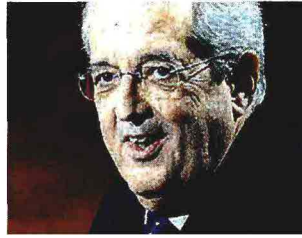


**CONTI PUBBLICI**

**Saccomanni: rispettare il 3% non basta**

«È essenziale che l'indebitamento netto resti sotto la soglia del 3% ma il rispetto di tale obiettivo non è sufficiente: il disavanzo deve tendere

verso il pareggio e il peso del debito deve ridursi». Lo ha detto il ministro dell'Economia Saccomanni (nella foto).



Pesole ▶ pagina 7

**Il ministro dell'Economia.** Pil stimato in crescita dell'1,1% nel 2014

**Saccomanni: sfida-rilancio, l'Italia ha le carte in regola**

**Dino Pesole**  
ROMA

Persistono in Italia tensioni sull'offerta, che si riflettono in una «prolungata riduzione dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie» da parte del sistema bancario. Ma emergono i primi segnali di un'inversione di tendenza, e il governo - annuncia il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni - farà la sua parte per facilitare i «cambiamenti strutturali» nel rapporto tra banche e imprese. La strada passa attraverso il rafforzamento dei canali di finanziamento alternativi al credito e l'ampliamento dei servizi offerti alle imprese. In tale contesto Saccomanni annuncia una «riflessione approfondita» sullo strumento nazionale di garanzia dei crediti. E sui conti pubblici, non basta centrare il 3% nel rapporto deficit/Pil: il disavanzo strutturale deve tendere verso il pareggio e il peso del debito deve ridursi.

Il ministro dell'Economia prende la parola nel corso dell'89ma giornata mondiale del risparmio e difende la manovra all'esame del Senato dalle critiche e osservazioni avanzate da ultimo dalla Corte dei Conti e dalla Banca d'Italia. Rilievi "ponderati" - osserva - che non inficiano la struttura della legge di stabilità. Da più parti si rimprovera al governo di aver avuto poco coraggio nel definire i contenuti della manovra. Saccomanni replica così: «Il coraggio di fare il ministro in questo paese è enorme. Quindi di tutto mi si può accusare che di mancanza di coraggio». Prudenza c'è stata nella valutazione degli effetti delle riforme introdotte finora. L'Italia ha le carte in regola per agganciare la ripresa: «Dobbiamo tutti fare in modo che questa opportunità non vada perduta in un clima di perdurante instabilità politica». Le nuove stime per il Pil, già annunciate due giorni fa in Parla-

mento, vedono una contrazione dell'1,8% per l'anno in corso, un segno positivo all'1,1% nel 2014 e gradualmente verso il 2% nel 2017. La manovra è prudente ma con elementi di svolta, sul fronte della pressione fiscale «che scende moderatamente per famiglie e imprese». In tale contesto diventa "cruciale" il processo di revisione della spesa.

Saccomanni ribadisce che le banche italiane non hanno «nulla da temere» dall'esercizio di valutazione della Bce. Non vi sarà alcun bisogno di aiuti di Stato: il sistema «è in grado di far fronte anche a un'evoluzione del quadro macroeconomico più avversa», rispetto allo scenario di base utilizzato negli stress test. Quanto alle Fondazioni, l'Economia è al lavoro per approvare le modifiche della governance, «verificandone la coerenza normativa e interagendo in un rapporto dialettico».

© R/PRODUZIONE RISERVATA

